

Kodbir, 20 marzo 2016

Carissimi amici,
tanti saluti dal Bangladesh.

Stiamo entrando nella Settimana Santa che coinvolgerà tutti noi, credenti e non credenti, coloro che vivono una fede superficiale e coloro che aumentano la loro fede giorno dopo giorno. Colui che morì 2000 anni fa non può lasciare indifferente nessuno. Siamo chiamati a dare un senso alla nostra vita e per coloro che cercano la verità non possono non farsi questa domanda: chi è costui, perchè ha dato la vita per tutti?

Ho vissuto una quaresima molto diversa dalla precedenti: niente visite ai villaggi, catechesi e confessioni. I nuovi incarichi ricevuti dal Pime e dalla Diocesi mi tengono impegnato altrove e solo nel fine settimana posso raggiungere la parrocchia per assistere colui che è il mio assistente: padre Emanuele Meli da oltre 40 anni in Bangladesh che sta portando avanti il lavoro pastorale con tante innovazioni. Sono contento che abbia accettato di venire a Kodbir all'età di 73 anni.

Attualmente sono molto impegnato in ospedale per capire come funziona e cercare di condurlo nel migliore dei modi, con efficienza ma soprattutto con carità. Giorno dopo giorno vengo a contatto con situazioni diversi e prendere decisioni sulla salute delle persone non è mai facile. Cerco per quanto mi è possibile di visitare qualche ammalato i quali sono i nostri poveri cristiani che hanno bisogno di cure ma anche di qualche buona parola... e non solo loro. Il mondo della sofferenza permette di guardare alla croce con particolare attenzione e ci fa riscoprire la presenza di Colui che è morto e risorto ed è vicino a tutti noi in particolare a coloro che soffrono nel corpo e nello spirito.

L'altro grande impegno è nella comunità Pime, molto variegata, con tanti carismi, fatta di sacerdoti e fratelli che condividono la stessa scelta di seguire Colui che ci ha chiamato e servirlo nei nostri fratelli vicini e lontani. Una comunità non piccola, siamo in 29 sparsi in 3 diocesi, ma cerco di chiamarli e informarmi sulla loro salute e attività.

Infine, come lo scorso Natale, sarà anche questa una Pasqua blindata con la polizia che staziona dove viviamo e che ci accompagna nei nostri spostamenti. Mi dico sempre, oltre all'angelo invisibile ne ho uno che posso salutare e con cui scambiare qualche parola. Pregate affinché anche questa situazione di insicurezza possa presto tornare alla normalità.

A voi tutti i miei auguri di una serena e Santa Pasqua.

Un abbraccio a tutti

p. Michele